

«Il territorio di Pordenone non può prescindere dall'università». E' questa la premessa di Sergio Bolzonello, vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia: la pone e passa alla deduzione: «Questo significa andare oltre il Consorzio universitario – ha rilanciato sul futuro sostenibile dell'ateneo naoniano, ieri, a margine della cerimonia di premiazione dell'Irse Europa e giovani –. E, quindi, andare verso l'università unica ma policentrica», che apre le porte a dipartimenti in sede centrale ma anche nel territorio.

Una prospettiva aperta e in bozza. L'ex sindaco di Pordenone, dalla propria poltrona all'auditorium Concordia, di più, non ha voluto dire. «Ne potremo parlare – ha tagliato corto – in un futuro prossimo». E' quanto basta per dare gambe alle speranze sull'università "di" Pordenone. Sfondare i "muri" del Consorzio provinciale, nel campus di via Prasecco, significa orientare a raggiera l'ateneo udinese. Forse. Nuova identità: quella che i nomi – da consorzio a università – si portano in dote, con risorse fresche magari. E' un'ipotesi tutta da imbastire.

E' bastata per collegare le dichiarazioni sul palco del Concordia di Giuseppe Amadio, presidente del Consorzio e professore accademico. «Vogliamo resistere nella volontà di portare e potenziare l'università a Pordenone – ha spiegato di fronte al teatro affollato -. E' quello che possiamo fare». L'intenzione dichiarata è quella di trovare la stella polare (e la forza economica) per scongiurare il declino del cam-



L'intervento del presidente del Consorzio universitario Giuseppe Amadio ieri mattina all'auditorium Concordia

Pordenone punta all'Università unica

Bolzonello traccia la rotta: «Andare oltre il consorzio»

Amadio vuole un dipartimento, allarme di Pascolo sul lavoro

pus

«L'idea – aveva spiega Amadio nell'intervista pubblicata ieri dal Messaggero Veneto - è di ottenere a Pordenone il dipartimento di scienze multimediali con 40 docenti e 2 corsi. Solo con un dipartimento pordenonese, che può dialogare direttamente, attraverso il proprio rappresentante, col

Senato accademico e la consulta dei direttori è possibile affermare uno stabile e concreto progetto per il polo di via Prasecco».

Ossigeno alla formazione universitaria uguale "chance" occupazionali. «Dobbiamo liberarci dal virus della disoccupazione giovanile – ha detto Silvano Pascolo, numero uno

dell'Unione artigiani, completando l'analisi su un problema anche formativo -. Non possiamo permetterci di perdere una generazione: serve un cambio di passo. Aiuteremo e finanzieremo i progetti per i giovani, vale a dire per il nostro futuro».

Chiara Benotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA